

IL VALORE DEI PARTIGIANI E L'ITALIA UNITA

MEMORIA E FUTURO

**Carlo
Smuraglia**
PRESIDENTE
NAZIONALE ANPI



Siamo alla conclusione di un anno particolarmente intenso, di "celebrazioni" dell'anniversario dell'Unità d'Italia. Poteva trattarsi solo di una celebrazione, con fiumi di retorica, ma così non è stato, soprattutto per merito del Presidente della Repubblica, che ha dedicato a questo anniversario un'attività veramente importante e continuativa, ricca di spunti di riflessione, che ha finito per conquistare la grande maggioranza dei cittadini. A questa ricerca di riflessione, storica e politica, l'Anpi - l'Associazione nazionale partigiani - ha dato un suo rilevante contributo con molteplici iniziative adottate in tutta Italia. Ora si tratta di tirare le somme, di recuperare alcuni aspetti più trascurati nel dibattito pubblico e di concentrare l'attenzione sulle questioni tuttora aperte e che richiedono di essere risolte in prosieguo, anche per realizzare un ulteriore consolidamento della Nazione e dello Stato.

La prima riflessione non può che riferirsi alla limitata attenzione che è stata dedicata, in questo anno, al contributo recato dalla Resistenza. È stato già detto (e lo ha sottolineato con estrema precisione il Presidente emerito Ciampi) che per rompere l'Unità d'Italia non si sarebbe

potuto pensare ad un'occasione migliore di quella che si presentò fra il 1943 e il 1945, col Paese diviso in due dalla guerra e dalla occupazione tedesca. Eppure ci fu un grande anelito verso la realizzazione dell'Unità, si lavorò con serietà, fatica e sacrifici a ricostruire quel concetto di "patria" che il fascismo aveva sostanzialmente distrutto, a forza di retorica; e si riuscì a rifondare il concetto di nazione non solo con l'impegno della liberazione dalla dittatura e dall'occupazione tedesca, ma anche col lavoro successivo, e direttamente scaturito dalla Resistenza, quale fu quello dedicato all'emanazione di una Costituzione democratica.

Questo contributo dei combattenti per la libertà, indipendentemente dalle loro ideologie, origini e appartenenze, ha caratterizzato l'intera Resistenza e merita di essere considerato come determinante ai fini del consolidamento dell'Unità d'Italia. Sicché, non è per caso che l'art. 5 della Costituzione è scritto in quel modo, con una affermazione di assoluta perentorietà; e non è ugualmente per caso che tutta la Costituzione sia pervasa da quello spirito unitario di libertà e democrazia, proprio di un Paese che vuol essere nazione, che vuol essere inteso da tutti come una Patria. Il nostro futuro sta in un senso di "nazione" e di "patria" che sia inclusivo e risponda alle profonde aspirazioni di socialità, di uguaglianza, di democrazia su cui si è ricostruito un Paese libero, con la Resistenza e con la Costituzione. ♦

LE SCELTE DI UN PARTITO CHE SA GOVERNARE

IL PAESE E I DEMOCRATICI

**Debora
Serracchiani**
EURODEPUTATO PD



Per una coincidenza quasi simbolica, mentre il Pd riunisce la prima assemblea nazionale del 2012, nella Lega si parla di celebrare il primo congresso dopo dieci anni di gestione oligarchica. In parecchi di noi abbiamo guardato, forse con una punta di invidia, la compattezza apparentemente inscalfibile del Carroccio, che dal vertice dei parlamentari all'ultimo dei militanti, recepiva e trasmetteva la linea e le parole d'ordine. E i giornali, intanto, ci stavano a informare a giorni alterni che "il Pd si spacca". Ci eravamo abituati a considerare la leadership di Berlusconi un elemento immutabile della politica italiana, al pari degli acquedotti nella campagna romana. E al Pd arrivavano le accuse, a scelta, di essere subalterno o di prestarsi agli inciuci.

Il tempo ci ha dato ragione. Perché dopo questo lungo purgatorio, siamo riusciti a favorire l'aggregazione di un numero di parlamentari sufficiente a indurre Berlusconi a lasciare Palazzo Chigi poche ore prima che il Paese precipitasse nel fallimento. Abbiamo fatto nostro il senso dell'appello del Capo dello Stato e siamo stati pronti a sostenere il Governo di emergenza quando ancora il Pdl si travagliava, e mentre la Lega e l'Idv sceglievano l'opposizione.

In una manovra difficile e dura abbiamo introdotto correttivi di equità e ci siamo impegnati a migliorare gli altri provvedimenti necessari a far ripartire il nostro Paese.

Questa è la condotta di un partito che può avere l'ambizione di governare l'Italia, anzi che lo sta già facendo. Perché a questo punto il Pd è un partito che a tutti gli effetti partecipa alle scelte di governo e se ne assume la responsabilità votando in Parlamento. Di tutto ciò non dovremmo avere nessun timore o timidezza ma anzi dovremmo rivendicare con chiarezza il merito davanti agli italiani, senza smettere di spiegarglielo. Se è vero che l'identità e la maturità di ogni soggetto si saldano nei transiti più ardui dell'esistenza, la prova di questa crisi e la sfida del suo superamento possono diventare il vaglio ultimo per l'assestamento definitivo del Pd, in quanto partito del riformismo europeo che si è lasciato con serenità alle spalle ogni residua nostalgia. Il confronto sulle pensioni, sul lavoro, sulle liberalizzazioni, così come la condivisione di un approccio alle grandi questioni dell'Europa, nonostante le apparenze più eclatanti, stanno costituendo una serie di punti fermi metodologici che sono il risultato di un'elaborazione politica da cui non si torna indietro. Lo diciamo, senza albagia, anche agli amici di Sel che domenica si riuniscono in assemblea. È una scommessa, e come tutte le scommesse non è esente da rischi. Ma da questo tavolo non ci possiamo alzare. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 20 gennaio 2004

Caso Rutelli: l'Ulivo rischia

L'uscita di Rutelli sulle pensioni agita le acque nell'Ulivo. Il leader della Margherita rilancia la proposta di innalzare di due anni l'età pensionabile e si dice anche favorevole ai contratti territoriali. Fassino agli alleati: «È assolutamente decisivo che nel centrosinistra prevalga lo spirito unitario». Epifani: così si spacca il sindacato».

Maramotti

A FINE
LEGISLATURA
FORMIGONI SI
METTERA' A
DISPOSIZIONE
DEL PARTITO

PORTERA' PACCHI
DONO E STECCHE
DI SIGARETTE IN
TUTTE LE CELLE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli